Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 59 (1966)

Artikel: Il castagno nel cantone Ticino
Autor: Antonietti, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003531

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A. Antonietti

Il castagno nel Cantone Ticino

Questo maestoso albero forma da solo una parte importante della copertura boschiva del nostro Cantone. In aggregati puri oppure in mescolanza diversa con numerose altre specie legnose, il castagno ricopre quasi tutti i monti del Luganese e le basse pendici delle vallate alpine del Sopraceneri. La superficie esatta dell'areale attuale non è nota : una stima del Servizio forestale cantonale la fa ascendere a 15.000 ettari, ossia quasi un quinto della intera copertura boschiva ticinese. Un rilievo al 25.000 della sua distribuzione in tutte le valli svizzere situate al sud delle Alpi è stato intrapreso dall'Istituto federale di ricerche forestali di Birmensdorf/ZH mediante interpretazione di fotografie aeree, ed è ora in fase di pubblicazione.

Questa enorme diffusione il castagno la deve in primo luogo alla sua grande plasticità ecologica, in seguito alla sua coltura da parte dell'uomo. E' ormai cosa certa che — almeno da noi — quest'albero non sia affatto indigeno. Secondo Zoller (1960), sulla scorta di rilievi palinologici esatti, il castagno è comparso nella storia forestale del Cantone circa 2000 anni fa, vale a dire più tardi delle prime colonie abitate note. La sua diffusione massima avvenne nei primi 4 - 5 secoli dopo Cristo, al tempo della dominazione romana, soprattutto per la produzione di frutti a scopo alimentare. Questa diretta dipendenza dalla coltura umana può essere seguita attraverso tutto il periodo postcaldo più recente. Dopo la caduta dell'Impero romano i boschi di castagno diminuiscono considerevolmente, per poi espandersi di nuovo nell'11. secolo. Questo secondo rifiorire della castanicoltura durò fino al 18. secolo, cessando con l'introduzione del granoturco, di altri cereali e della patata.

Grazie all'uomo, il castagno s'è insediato in tutte le possibili cenosi forestali tra i 200 e i 1000 metri d'altitudine, restringendo le specie legnose indigene nella loro diffusione. Ciò vale ad es. per le quercie fino alla quota di 600 m. s.m. e per il faggio al disopra. Particolarmente frequente e di buona crescita è il castagno su substrato roccioso cristallino acido (gneiss e micascisti), come si riscontra a nord della linea Ponte Tresa - Lugano - Denti della Vecchia. Esso non manca però nemmeno sui calcari del Mendrisiotto, soprattutto quando il suolo che ne deriva è dilavato in superficie. Studi fitosociologici recenti (Ellenberg e Rehder, 1962) hanno permesso di stabilire la presenza di due grandi gruppi di cenosi forestali su substrato cristallino : querceto - betuleti insubrici, su suoli superficiali relativamente secchi e consorzi misti di latifoglie silicicole dell'Insubria sui suoli migliori. Nei primi il castagno forma bosco quasi da solo, nei secondi si consocia alle specie indigene più esigenti (farnia, tigli, ciliegio, frassino, acero montano, olmo montano e ontano nero) in aggregati di buona crescita.

La castagna è un buon alimento farinaceo e per lungo tempo rappresentò con il latte forse l'unica base d'esistenza per la nostra popolazione contadina. Veniva raccolta nelle selve : fustaie rade dall'aspetto di parco, costituite per lo più da castagni innestati con varietà da frutto pregiate. Un tempo le selve godevano di una coltura abbastanza intensiva, come la cura delle singole piante, l'eliminazione periodica del sottobosco arbustivo, la distruzione mediante bruciatura dei rami morti e dei ricci vecchi, la raccolta della lettiera e la pascolazione dello strato erbaceo. Oggigiorno le castagne non si raccolgono quasi più e le selve sono abbandonate, per cui inselvatichiscono molto rapidamente.

Grazie ai loro vecchi alberi maestosi le selve in vicinanza degli abitati costituiscono un pregio per il nostro paesaggio e nel contempo boschi ideali per il ristoro della gente. Per la produzione di legno sono invece meno adatte, causa la forma dei tronchi (corti, ramosi, sovente tarati dal marciume, la fibra torta e la cipollatura) e l'incremento ridotto. All'uopo esistono i cedui, detti anche « paline », che sfruttano la facoltà pollonifera quasi inestinguibile del castagno. I boschi vengono tagliati secondo un turno breve (da 15 a 25 anni di regola) e producono legname per paleria e legna da ardere. Mentre i pali hanno localmente ancora una certa importanza, essendo impiegati quali sostegni nei vigneti e per piccole costruzioni agricole, la legna da ardere si smercia sempre più difficilmente e con ricavi raramente superiori alle spese di costo.

Fino a qualche anno fà esisteva ancora un'altra possibilità d'impiego della legna di castagno : presso la Fabbrica Tannini di Maroggia per la estrazione del tannino usato in conceria. Purtroppo, la fabbrica ha dovuto chiudere nel 1964, soprattutto causa la concorrenza di altre sostanze tanniche più a buon mercato estratte da specie esotiche.

La maggior parte dei boschi di castagno ticinesi è oggi perciò economicamente negativa (se facciamo astrazione dal valore paesaggistico e turistico degli stessi), e il Servizio forestale cantonale si trova così di fronte al gravoso problema di come trasformarli in aggregati più produttivi.

Negli ultimi anni la situazione della castanicoltura si è fatta rapidamente più grave per la comparsa di una pericolosa malattia fungina, nota sotto il nome di cancro corticale del castagno, causata dall'ascomicete Endothia parasitica (Murr.) And. Le spore di questo fungo vengono trasportate facilmente e a grande distanza dal vento e dagli animali, come pure dall'uomo. Dopo la germinazione delle spore, le ife penetrano attraverso fessure o ferite della corteccia e si espandono soprattutto nel cambio. Sui rami e sul tronco compaiono allora ingrossamenti tipici e la corteccia morta si spacca. Con azioni chimiche e meccaniche il fungo influenza anche il ricambio interno e l'approvvigionamento idrico della pianta. Rami singoli muoiono improvvisamente e al disotto del punto d'infezione compaiono numerosi nuovi polloni.

Il fungo era già noto in Cina e nel Giappone quale parassita più o meno innocuo dei castagni indigeni (Castanea mollissima Bl. e Castanea

crenata Sieb. et Zucc.). All'inizio di questo secolo fu importato nell'America del nord, dove attaccò molto fortemente il castagno del luogo (Castanea dentata [Marsh] Borkh.), eliminandolo quasi completamente su una enorme estensione e nel giro di pochi decenni. Nel 1938 il parassita venne osservato in tre posti diversi in Italia e nel 1947 per la prima volta nel Ticino presso Soresina (Comune di Rivera). Oggi praticamente tutti i castagneti del Cantone sono più o meno fortemente infestati dal fungo.

Le prime osservazioni furono allarmanti: il fungo si propagava molto velocemente, denotando inoltre notevole virulenza. Nei primi posti d'infezione subentrava perciò una rapida morte delle piante colpite. Con l'ulteriore diffusione dell'epidemia si rilevò però ben presto che il castagno europeo era più resistente di quello americano, per cui la morte totale delle piante veniva prolungata per un tempo abbastanza lungo mentre alcuni individui guarivano addirittura completamente. Oggi è praticamente certo che il castagno indigeno non scomparirà completamente dai nostri boschi in conseguenza della malattia ; con il tempo si opererà infatti una selezione naturale di cloni resistenti che assicureranno l'ulteriore esistenza della specie.

L' Istituto federale di ricerche forestali ha intrapreso esperimenti di lunga durata per accelerare questo fenomeno naturale di infezione e di selezione del castagno indigeno, al fine di poter disporre al più presto di varietà resistenti in numero sufficiente. I primi risultati sono molto soddisfacenti e ben presto si sarà in grado di fornire materiale resistente per i rimboschimenti.

Ciò nonostante, il problema dei boschi castanili rimane dal lato economico. Anche se la malattia non appare più così pericolosa, buona parte dell'areale del castagneto dev'essere completamente ristrutturata dal lato forestale. E' questo lo scopo del cosidetto « risanamento pedemontano castanile », una grande azione intrapresa dal Cantone con l'aiuto finanziario della Confederazione per la conversione di una metà circa dei castagneti ticinesi nel periodo di 30 anni. L'idea base dell'azione può essere forse semplificata nel modo seguente : dove i castagneti attuali non esercitano funzioni protettrici, paesaggistiche o di ristoro preminenti, devono essere sostituiti mediante piantagione con boschi d'alto fusto a produzione legnosa maggiore e più pregiata. Verranno impiegate all'uopo specie indigene ed esotiche a rapida crescita, con una mescolanza diversa tra conifere e frondifere a seconda della località, al fine di rispettare al massimo l'aspetto tipico del paesaggio attuale.

Bibliografia

Ellenberg, H. und H. Rehder : *Natürliche Waldgesellschaften der aufzuforstenden Kastanienflächen im Tessin.* Schweiz. Zeitschrift für Forstwesen 1962, N. 3/4.

Zoller, H. : *Pollenanalytische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte der Schweiz.* Denkschriften der Schweiz. Naturforschenden Gesellschaft 83/1960, Abh. 2.